DOMENICO SCORPIONE
MUSICISTA ROSSANESE DEL '600

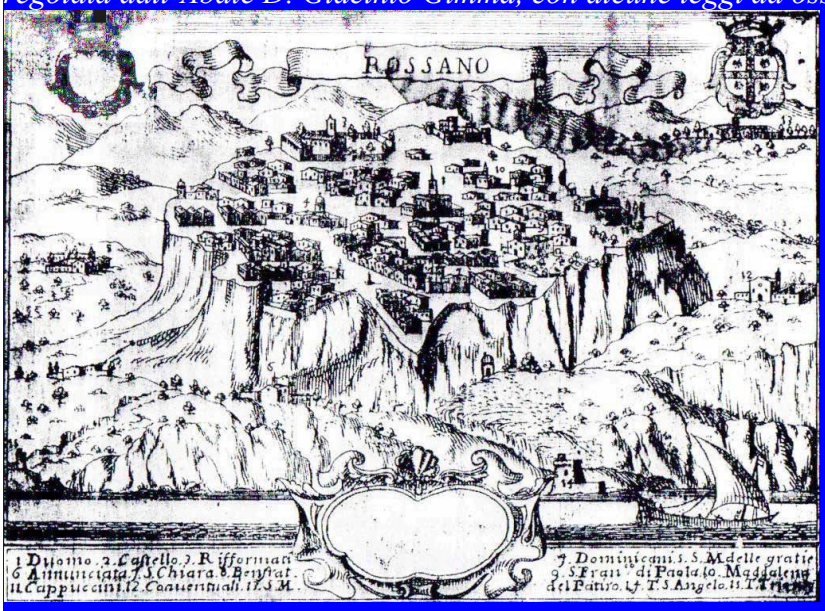
di Carlo Andreoli

Olimpia Aldobrandini senior

Come scriveva, nel 1840, Attilio Zuccagni Orlandini, prendendo a discorrere di **Rossano Calabro** nella sua 'Corografia d'Italia', "*il viceré conte di Lemos voleva raccoglier danaro e quindi nel 1612 vendé Rossano col casale di Paludi e con la terra di Longobucco ad Olimpia Aldobrandini per ducati 85 mila*". Donna Olimpia (1567-1637) non solo fu lieta dell'acquisto, tanto d'esser chiamata d'allora in seguito *la Rossana*; ma riuscì pure a farsi assegnare da papa Clemente VIII, ch'era suo zio, il titolo di *Principessa di Rossano*, che contraddistinse poi la casata. La faccenda costò cara alla Città di Rossano; che dovette sborsare, secondo l'uso, alla nuova padrona un donativo di 10 mila ducati; pagandone il debito con la dazione *in solutum* delle difese comunali di Foresta e di Valle dell'Ombra. Ma Donna Olimpia si fece poi perdonare l'esborso; amministrando il suo feudo con diligente accortezza ed istituendo, nel 1620, la nuova chiesa di S. Nilo; che recava in facciata gli stemmi del suo blasone, eliminati soltanto nel 1897.

Come spiega un documento del *Fondo Borghese*, la Città di Rossano era allora governata insieme dalla *piazza dei Nobili* e da quella degli *onorati Cittadini* (chirurghi, speziali, notai ed altri civili). Essendo nata quest'ultima "*da una scelta delli cittadini più onorati della plebe, per intervenire nel governo del pubblico e non essere oppressi dalla nobiltà*". Ma, nonostante l'ansia della nascente borghesia d'ingerire negli affari della città, il regime corrente non doveva essere dei migliori; dato che "*il governo patisce grandemente e li poveri non meno che l'altri nobili forestieri sono oppressi senza verun riguardo*".

Nonostante le ristrettezze, Rossano sentì sempre pure l'ambizione del nuovo. E, come notava Gian Bernardino Tafuri nel 1748, lì, tra le prime città di Calabria, "*nel 1540 si fondò un Accademia col nome di Naviganti, quale dopo qualche tempo, per alcune discordie insorte tra gli Accademici, si divisero in fazioni, una delle quali, ne fondò un'altra col titolo di Spensierati; la quale nel 1694 fu regolata dall'Abate D. Giacinto Gimma, con alcune leggi da osservarsino dagli Accademici*".



Veduta di Rossano – Dal *Viaggio in Calabria* dell'Abate Pacichelli (1693)

E notevole fu pure, lungo tutto il '600, l'opera che svolsero le comunità religiose. Non solo nella sfera spirituale; ma anche nella promozione della cultura e della pubblica assistenza. L'*Arcidiocesi Rossanense* data, secondo Ughelli, già dall'anno 820. Ed essa ebbe, nel '600, vescovi eminenti: quali Pietro Antonio Spinelli (1628) e Giacomo Carafa (1646). Ma tanti erano pure gli *Ordini Monastici*: quali li vide ed enumerò, nel 1693, l'Abate Pacichelli; nella veduta che diede di Rossano.

Rossano – Panorama (1963)

Rossano – Monastero dei Conventuali (1693)

La *veduta* del Pacichelli mostra la città seduta "*su una roccia, e d'ogni parte circondata da rupi*"; come già scrisse, nel 1571, Gabriele Barrio. Un panorama urbano di poco discosto dall'aspetto che Rossano ancora aveva sulla metà degli anni '60. Fra i tanti monasteri segnalati, si nota poi, fuori delle mura urbiche, il *Monastero dei Frati Minori Conventuali*, con la chiesa e il suo chiostro: monastero che, seguendo una sorte comune, fu soppresso con decreto napoleonico nel 1809.
L'*Ordine dei Minori Conventuali* era nato, nel 1517, dal ceppo dei Francescani. Vestiti d'un saio nero, i Conventuali prediligevano la predicazione tra la gente; erano custodi dei più importanti santuari italiani dell'Ordine Francescano; e si dedicavano, con passione e competenza, a coltivare gli studi sacri e la musica liturgica.
E' probabile che **Domenico Scorpione**, nato a Rossano circa l'anno 1640-45 come si suppone, sia entrato da ragazzo nel Monastero dei Conventuali della sua città; e che lì, assieme ai voti, abbia preso pure la comune passione per la musica. Passione che magari si sarà poi formata e coltivata sull'esempio d'un altro frate musicista – *conventuale* come lui – che, nato a Castrovillari, ebbe fama di lì a poco d'organista e compositore a Padova e Venezia: fra Daniele da Castrovillari (1613-78).
Qual che sia stata la formazione di fra Domenico, seguì poi una serie di tappe, lungo la sua vita, che lo videro impegnato come *maestro di cappella, compositore o trattatista* presso i monasteri più importanti del suo Ordine monastico. Percorso di cui vale la pena ripercorrere, almeno brevemente, il tratto; profittando soprattutto delle *dedicatorie* dei suoi lavori; le quali, in assenza d'altre fonti, costituiscono valido supporto per la ricostruzione della sua vicenda: umana e professionale.

Bologna – Chiesa conventuale di S. Francesco d'Assisi – Tribuna absidale ed interno

E' certo, ad esempio, che nel **1672-74** fra Domenico Scorpione fu *maestro di cappella* nel **Convento di S. Francesco di Bologna**; dov'era succeduto a Francesco Passarini.

E fu proprio durante il soggiorno bolognese che lo Scorpione compose e pubblicò le sue prime due opere; di cui daremo brevemente conto.
La sua **opera prima** porta per titolo: **Sacra Modulamina binis, ternisque vocibus concinenda – Una cum Litanijs B.M.V**. (Armonie sacre da cantare a due o tre voci – Insieme con le Litanie della Beata Maria Vergine). L'edizione della partitura – in 4° - fu data in **Bologna**, per i tipi di Giacomo Monti, nel **1672**. Nella titolazione dell'opera, fra Domenico viene citato come *Musicis moderatore* (Direttore di musica). Mentre la relativa lettera di dedica, senza data apposta, offre qualche spunto biografico interessante. Lo Scorpione definisce, infatti, la sua prima opera come "*debilitatis meae primitias*" ("primo frutto della mia ancor debole arte").

Castrovillari – Protoconvento francescano- Chiostro

E dedica il lavoro a **Marziale Pellegrino da Castrovillari**; che qualifica, tra l'altro, come Ministro Generale dell'Ordine dei Minori Conventuali e Professore di Storia Sacra nell'Archiginnasio di Roma. Ora, essendo stato il Pellegrino figura di spicco del Protoconvento Francescano di Castrovillari, dove aveva prestato il suo insegnamento nello *studium*; l'ipotesi che lo Scorpione abbia avuto un periodo di formazione, dopo il convento di Rossano, presso tale istituto prende sempre più corpo. L'opera comprende **sei mottetti a due voci, ed altri sei a tre voci; colle litanie della Vergine.**

L'**opera seconda** di Scorpione ha per titolo: **Compieta da capella con le quattro Antifone, e Litanie della B. Vergine à cinque voci, col basso continuo per l'organo**. Stampata in 4° a **Bologna**, presso Giacomo Monti, nel **1672**. La dedica dell'opera, che porta la data del 30 settembre, è rivolta stavolta al Padre Guardiano del convento, **Francesco Maria Consolini**; ed a tutti i Padri del Consiglio. A segno dello "*affetto, con cui pieni di cumpitezza m'accolsero, e per un anno intiero* (…) *mi nudrirono*". Quindi, affettando modestia, dichiara fra Domenico che il suo "*basso concerto*" ha visto la luce non per competere certo con quanti "*in questa nobilissima Casa (...) gareggiano con l'Armonia del Cielo*"; sibbene per non mostrarsi ingrato "*à tanti honori, e cortesie gratiosamente compartitemi dalla loro innata benignità*".

Roma – Basilica dei SS. Apostoli – Facciata principale e presbiterio

Nel **1675**, Scorpione risulta essere a **Roma**; dove succede, come *Maestro di Cappella*, a Jacques Duponchel presso la **Basilica dei SS. Apostoli**: sede rinomata dei Minori Conventuali nell'Urbe. E lì compone e pubblica la sua **opera terza**: **Mottetti a due, tre, e quattro con una Messa concertata a cinque voci**. Lavoro stampato in 4°, a **Roma**, per i tipi di Giovanni Angelo Muzi, nel **1675.**

Olimpia Aldobrandini junior

L'opera è, in questo caso, dedicata "*all'Illustrissima, et Eccellentissima Signora D. Olimpia Aldobrandini Prencipessa di Rossano*". Trattandosi, di fatto, di **Olimpia Aldobrandini junior** (1623-81), II Principessa di Rossano; andata sposa prima a Paolo Borghese e quindi, in seconde nozze, a Camillo Pamphilj.
Nella lettera di dedica, datata 15 ottobre, fra Domenico dichiara come "*per obligo naturale di vassallaggio*" ha sempre "*nel merito, e prerogative di V.E. tenuto fisso lo sguardo*".
Sicché si degna ora di dedicarle le sue opere; confidando che esse siano quanto meno "*proporzionate al sublime intelletto d'una Prencipessa, che frà tant'altre pregiatissime doti, in quella della Musica particolarmente risplende*".
Conclude chiedendo, infine, venia d'ogni manchevolezza "*in rispetta al donatore nato nella Citta di Rossano*".

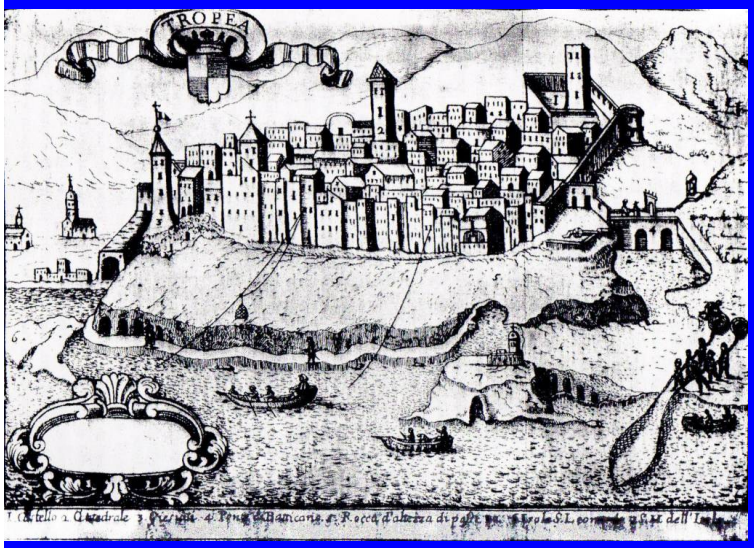
Dopo essere rimasto a Roma per alcuni anni, **nel 1680** troviamo fra Domenico Scorpione impegnato come direttore nella **Cattedrale di Messina**.

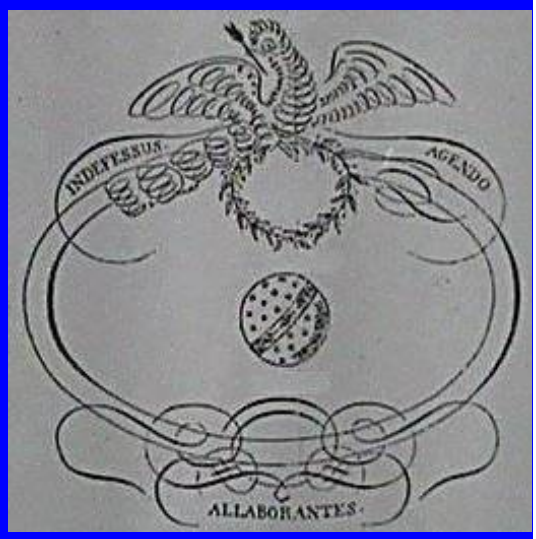
Messina – Veduta della Cattedrale nel '700 ed attuale navata maggiore

Invero, il soggiorno messinese di fra Domenico appare, ancora oggi, poco documentato; e presenta, quindi, aspetti di non facile interpretazione. Giacché, al **1681**, risalirebbe addirittura un melodramma di sua composizione – il **Giulio Cesare in Egitto** – che si discosterebbe chiaramente, quale unica eccezione, dalla sua consueta produzione sacra; e porrebbe, quindi, una serie di quesiti sulla sistemazione filologica del suo percorso artistico.
Al riguardo, è il caso d'osservare come lo stesso soggetto – piuttosto raro nella produzione operistica – fosse stato presentato a Venezia, nel 1676, con musiche d'**Antonio Sartorio**, su libretto di Giacomo Francesco Bussani. E come, all'esecuzione messinese di **Domenico Scorpione**, abbia fatto, quindi, seguito il celebre melodramma di **Georg Friedrich Haendel**; messo in scena, a Londra, nel 1724.

Dopo il periodo di permanenza a Messina, lo Scorpione si trasferisce a **Tropea**, presso il **Monastero dei Minori Conventuali**; dove succede ad Antonio Aloe come direttore di musica.

Tropea -Monastero dei Conventuali





Veduta di Tropea – Dal *Viaggio in Calabria* dell'Abate Pacichelli (1693)

Impresa dell'*Accademia degli Affaticati* di Tropea

Il clima sociale che fra Domenico incontra a Tropea, verso la fine del '600, è alquanto allettante. Nella città operava da tempo una *Accademia degli Affaticati*; la quale teneva in gran conto, oltretutto, le nuove tendenze della produzione musicale. Nel campo proprio della musica sacra, alla *prima pratica*, ch'era ancora ligia al modello polifonico di Palestrina; s'andava sostituendo, per gradi, la *seconda pratica*. La quale, privilegiando l'espressione del testo sull'armonia, ritornava di fatto alla monodia; essendo assistita, nella partitura, dal *basso continuo* ovvero ancora dal *concertato*. L'affrancamento dalla tradizione polifonica antica aveva, quindi, prodotto la nascita di generi nuovi; che ora s'affiancavano al sacro con sempre crescente successo: quali la *musica da camera* e quella *da teatro*. E l'Accademia degli Affaticati di Tropea, sentendo di queste nuove ansie, sperimentò il genere proprio del *dramma musicale*; di cui diedero saggio, tra l'altro, Andrea Mamone e Giacomo Mastrilli; mettendo in musica versi, elaborati dagli stessi accademici.
Che lo Scorpione si sia bastantemente distinto a Tropea con la sua arte ed il suo insegnamento, lo mostra il fatto che ebbe tra i suoi allievi un'importante figura di musicista e teorico: **Girolamo Ruffa**; che sarà maestro di cappella, a sua volta, nella Cattedrale di Mileto.
Per il prosieguo, alcuni indizi farebbero pensare che fra Domenico abbia dimorato, se non proprio operato, presso la sede dei Minori Conventuali di Napoli; ch'era l'antico Convento di S. Lorenzo Maggiore. Al **1691**, risulta infatti stampata in **Napoli** una sua **Armonia sacra a 2 e 3 voci**; che sarebbe quindi la sua **opera quarta**, posto che non si tratti d'una semplice revisione dei *Sacra Modulamina* di Bologna. E, nel 1700, risulta segnalata nel convento di Napoli la presenza del suo allievo Girolamo Ruffa; i cui lavori vengono sottoposti ad esame dai superiori dell'Ordine.

D'altronde, proprio a **Napoli**, presso il De Bonis stampatore arcivescovile, sono pubblicate, nel **1701**, in folio, le **Riflessioni Armoniche**: "*la trattazione più significativa compilata in Italia che testimonia il passaggio dal gusto estetico del secolo XVII a quello successivo*" secondo il giudizio di padre Ludovico Bertazzo. Il lavoro, che è la sua **opera quinta**, comprende due libri: "*nel primo de' quali si tratta dello stato della musica in tutte l'Età del mondo*"; nel secondo "*si dà il modo per ben comporre*" fornendo un repertorio sistematico di tutte le tecniche in voga.

Gian Domenico Milano (Tallero, 1732)

La dedicatoria, del 12 maggio 1701, è indirizzata a **Gian Domenico Milano**, Marchese di S. Giorgio e di Polistena; cui segue un *avviso* in cui Scorpione rivendica la propria origine calabrese, quale merito originario dell'arte sua.
"*Escono alla pubblica luce del mondo le mie riflessioni Armoniche: ma se tu immagini ch'io ciò faccia per desiderio di fama, tu erri all'ingrosso. Quantunque il nome di Professor di Musica pizzichi alquanto dell'ambizioso; io nulla di meno conosco, come si dice, intus et in cute, me stesso (...) So che dalla mia Nazion Calabrese ha la mia nobile Facultà ricevuto avanzo, et ornamento non poco: or non debbo io per dimostranza di amorevol gratitudine pubblicare i pregi della mia Genitrice?*".

Nel **1702**, Domenico Scorpione è a **Benevento**; dove esercita la mansione di "*maestro di Cappella, e del Canto nel Sagro Seminario*".

Benevento – Monastero dei Minori Conventuali

Vincenzo Maria Orsini (Benedetto XIII) Arcivescovo di Benevento

Lì scrive il suo ultimo lavoro: le **Istruzioni Corali**, pubblicate in 4°, presso la Stamperia arcivescovile di **Benevento**, nel **1702**; e dedicate a **Fra Vincenzo Maria Cardinale Orsini**, Arcivescovo di Benevento; il quale diverrà Papa, col titolo di Benedetto XIII, nel 1724.
La pubblicazione reca la dicitura di **opera settima**; lasciando intendere, dunque, l'esistenza di un'**opera sesta**, che cadrebbe propriamente tra il 1701 (V) ed il 1702 (VII). E tale potrebbe essere il trattato di canto figurato **Introduttorio musicale**, dato in **Napoli** in 4°, presso il De Bonis, nel **1701**; che porta invero il nome del discepolo **Girolamo Ruffa**. Trattandosi, forse, d'una raccolta delle lezioni di Scorpione che il discepolo solo compila e dà alle stampe.

La morte di Domenico Scorpione è data generalmente in Roma, nel 1703. Ma prima di morire, nel **1703**, egli è documentato ancora, come maestro di cappella, nel tempio massimo del suo Ordine: il **Monastero Conventuale di S. Francesco** in **Assisi**.

Assisi – Monastero Conventuale di S. Francesco – Veduta

Un premio grande, che corona un'intera vita data alla musica ed al chiostro, per il musicista di Rossano.

CARLO ANDREOLI

BIBLIOGRAFIA

Su Domenico Scorpione:

Ernst Ludwig Gerber, *Historisch-biographisches Lexikon der Tonkustler*; Leipzig, 1790-91
Carlo Antonio de Rosa Villarosa, *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli*; Napoli, 1840
Camillo Minieri Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*; Napoli, 1844
Carlo Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*; Milano, Sonzogno, 1937
Carlo Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti – Supplemento*; Milano, Sonzogno, 1938
Robert Eitner, *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten Christlicher Zeitrechnung bis Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*; Graz, Akademische Druck-u. Verlaganstalt, 1959
Marc Honneger, *Dictionnaire de la musique*; Paris, Bordas, 1970-76
Giuseppe Romeo Toscano, *L'altra Calabria*; Roma, Campanile, 1979
Stanley Sadie, *The new Grove dictionary of music and musicians*; London, Mcmillan, 1980
Giuseppe Donato (A cura di), *Polifonisti calabresi dei secoli XVI e XVII* – Testi della Giornata di Studi su *La Polifonia sacra e profana in Calabria nei secoli XVI e XVII* – Reggio Calabria, 26 Novembre 1981; Roma, Torre d'Orfeo, 1985
Cesarino Ruini (A cura di), *Giuseppe Ottavio Pitoni*: *Notitia de' contrapuntisti e compositori di musica*; Firenze, Olschki, 1988
Amedeo Furfaro, *Storia della musica e dei musicisti in Calabria*; Cosenza, Periferia, 1997
Anne Schnoebelen (A cura di) Messe / di Domenico Scorpione, Lorenzo Penna, Giovanni Paolo Colonna; New York, Garland, 1999.

Su Rossano Calabro:

Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra*, Tomo IX, Venezia, Coleti, 1721
Giovan Bernardino Tafuri, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tomo II, Napoli, Mosca, 1748
Luigi Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese* (s.v.), Cosenza, Nigro, 1895
Gustavo Valente (A cura di), *Il Viaggio in Calabria dell'Abate Pacichelli*, Messina, La Sicilia, s.d.
Gabriele Barrio, *Antichità e luoghi della Calabria*, rist. Cosenza, Brenner, 1979
Giuseppe Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1992
A. Paladino-G. Troiano, *Calabria Citeriore***,** Cosenza, la Stadia, 1996

Su Dedicatorie delle Opere:

Bologna, Biblioteca del Liceo Musicale, Catalogo Gaspari

APPENDICE

DEDICATORIE DELLE OPERE

Sacra Modulamina Binis, Ternisque vocibus concinenda, Vna cum Litanijs B. M. V. Auctore F. Dominico Scorpione de Rossano Minorum Conuentualium, In almo diui Francisci Bononiae Conuentu Musicis moderatore. Opus Primum. - Bononiae, Typis Jacobi Montij. 1672. - in 4°.

Quest'opera che l'autore nella dedicatoria chiama *debilitatis meae primitias*, è da lui intitolata: *Reverendissimo Patri Magistro* ***Martiali Pellegrini*** *a Castrovillarum Artium, & Sacrae Theologiae Doctori, totius Ordinis Minorum Sanctus Francisci Conuentualium Ministro Generali, Sac. Congreg. Indicis Consultori, & in Romano Archigymnasio Sacrae Historiae Professori*. La lettera però non ha data. L'opera presente contiene **sei Mottetti a due, ed altri sei a tre voci, colle Litanie della Beata Vergine.**

RISM A/I : S-2611
Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: II, p. 496

Compieta da Capella con le quattro Antifone, e Litanie della B. Vergine à cinque voci, col Basso Continuo per l'Organo. Di F. Domenico Scorpione di Rossano Minor Conuentuale. Opera Seconda. Dedicata alli molto RR. Padri Il P. M. Francesco Maria Consolini Dignissimo Guardiano, e tutti Padri del Conseglio dell'Insigne Conuento di San Francesco di Bologna. - In Bologna Per Giacomo Monti. 1672. - in 4°. Canto, Alto, Tenore, Basso, Quinto e Organo. In tutto opuscoli sei. (Ecco la dedicatoria):

Molto RR. Padri Signori, e Padroni sempre Colendissimi.
Quel Fato cortese, che tutto intento a favorirmi mi solleuò à godere l'honore di vero seruo delle PP. VV. Molto RR. hora m' obliga à dimostrare con gli effetti il desiderio, che tengo di corrispondere all'affetto, con cui pieni di cumpitezza m'accolsero, e per vn anno intiero sotto il manto autorevole della loro protettione mi nudrirono. Il segno, che deve svelare la lealtà dell'animo mio, tutto pronto ad ossequiare il loro grandissimo merito, siale questa mia seconda Opera Musicale; che se le loro delicate orecchie avvezze solo si trouano a cibarsi del canto di delicati Cigni, onde sia, che nausea forse sia per recarle questo mio basso concerto, sò però, che il loro senno purgato non stimerà che mi vogli per questo equiparare con il sapere al solleuato talento di tanti, che in questa nobilissima Casa, per le loro opere in quest' Arte stupende gareggiano con l'Armonia del Cielo, mà solo il mio ardire ascriueranno à vero impulso di natura, che non sà esser ingrata à tanti honori, e cortesie gratiosamente compartitemi dalla loro innata benignità; onde haueranno anco campo di gradire queste mie poche fatiche, in segno del molto che le deuo, mentre s' esposero volontarie sotto il Torchio, per comparire alla luce in ossequio perpetuo del loro nome immortale; del che mentre con ogni premura le supplico, mi confermo Delle PP. VV. Molto RR.
Bologna li 30. Settembre 1672. Diuotiss. et Obligatiss. Ser. F. DOMENICO SCORPIONE di Rossano.

RISM A/I : S-2612
Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: II, p. 310

Mottetti a due, tre, e quattro con una Messa concertata a cinque voci di F. Domenico Scorpione di Rossano Minor Conventuale Maestro di Cappella nell'insigne Basilica de' Santi Dodeci Apostoli di Roma. Libro Secondo, Opera Terza. Dedicati all'Illustrissima, et Eccellentissima Signora D. Olimpia Aldobrandini Prencipessa di Rossano &c. - In Roma, nella Stamperia di Gio: Angelo Mutij, L'Anno del Giubileo 1675. - in 4°. Canto primo, Canto secondo, Alto, Tenore, Basso, e Organo. In tutto opuscoli cinque. (Avvi la seguente dedicatoria):

Illustrissima, et Eccellentissima Signora E Padrona Colendissima.
Benchè alla debolezza del nostro vdito non si permetta di sentire l'armonia delle sfere celesti, non si toglie però alla perspicacia dell'humano intelletto il conoscerla, ed internarsi anco a rauuisarla, quando ella si troui nell'Anime grandi come quella di V. E. in cui concorrono à formare vn mirabile concerto tante singolari Virtù, che l'adornano. Io, che per obligo naturale di vassallaggio hò sempre nel merito, e prerogatiue di V. E. tenuto fisso lo sguardo, non senza giusto motiuo dunque delibero di consecrarli queste note Musicali, che con tutto lo spirito mi son ingegnato di render proportionate al sublime intelletto d'una Prencipessa, che frà tant'altre pregiatissime

doti, in quella della Musica particolarmente risplende. Offro per tanto à V. E. questo picciol segno della mia riuerentissima divotione, con speranza, ch'ella generosamente debba gradirlo, non meno in riguardo del suo nobilissimo genio inclinato alla Religione, e pietà (contenendo questi fogli compositioni Sacre) ch' in rispetta al donatore nato nella Citta di Rossano, e Religioso della Serafica Militia del glorioso Padre S. Francesco, e supplicandola della sua potentissima protettione à V. E. profondamente m' inchino
Roma li 15 Ottobre 1675.
Di V. E. Umilissimo, diuotissimo & obligatissimo Seruo, e Vassallo Frà DOMENICO SCORPIONE di Rossano.

Marino Silvani dedicò allo Scorpione nel 1673 i Salmi a cinque Voci di Gio. Giacomo Gastoldi, e quivi nella dedicatoria fa grandi elogi al valor musicale di questo religioso, in allora maestro di cappella in S. Francesco di Bologna.

RISM A/I : S-2613
Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: II, pp. 496-497

Riflessioni Armoniche divise in due libri. Nel primo de' quali si tratta dello stato della musica in tutte l'Età del mondo, e di materie spettanti al Musico Specolativo. Nel secondo si dà il modo per ben comporre; si registrano con nuovo ordine sotto i loro generi tutte le varie specie de' Contrapunti, delle Fughe, delle Imitationi, delle Consequenze, e de' Canoni: e si danno le regole per rivoltarli, e rovesciarli con ogni facilità per mezzo di Numeri. Composte dal Padre Fra Domenico Scorpione da Rossano, Maestro in musica dell'Ordine de' minori Conventuali di S. Francesco. E consecrate all'Illustrissimo, Et Eccellentissimo Signore D. Gio: Domenico Milano, Franco, Ventimiglia, d'Aragona, della Tolfa, del Tufo, Pignatelli, Caracciolo, d'Alagni, e Borgia, Signore della Casa Milano, e della Casa Franco, sesto marchese di S. Giorgio, Secondo marchese di Polistina, Secondo Barone di Melicucco, Signore delle Terre di Siderno, d'Ardore, di S. Nicola e di Bonvile, e de' Villaggi, e Feudi di Casignano, di S. Donato, di S. Marina, di Pagliaforio, e di Prataria, Cavaliere del Seggio di Nido, e Patrizio Valenziano. Opera quinta. - In Napoli, 1701. Presso il De Bonis, stampatore Arcivescovile - in fol. Otto carte non numerate in principio, poi facc. 219, ed in fine altre sei carte per l'indice delle materie più particolari che si contengono nell'opera, e per l'errata. La dedicatoria dell'autore ha la data di Napoli a 12 dì di maggio 1701. A questa succede **un curioso avviso dello Scorpione**, che qui appresso trascriviamo in gran parte unicamente pel **panegirico che in esso vien fatto della sua nazione calabrese.** Eccolo:

« A CHIUNQUE VUOL LEGGERE. Escono alla pubblica luce del mondo le mie riflessioni Armoniche: ma se tu immagini ch'io ciò faccia per desiderio di fama, tu erri all' ingrosso. Quantunque il nome di Professor di Musica pizzichi alquanto dell' ambizioso; io nulla di meno conosco, come si dice, intus et in cute, me stesso. L' istituto di Minore ch'io professo non ammette in me punto d' alterigia: e la picciolezza del mio talento non vuol ch'io tanto di me presuma. Fo pubbliche le mie fatiche perciocchè mi veggo in obbligo di farle pubbliche: checchè esser debba poi del mio nome. Negar non posso che m' è stata sempre a cuore sì nobil Facultà; qual grave fallo è addunque il dimostrarne le glorie ? So che dalla mia Nazion Calabrese ha ella ricevuto avanzo, et ornamento non poco: or non debbo io per dimostranza di amorevol gratitudine pubblicare i pregi della mia Genitrice ? Per lo continuo studio da me come si voglia impiegatovi, stimano alcuni, e que' forse non pochi, ch' io possa giovare altrui con far vedere in iscrittura ciò che ha di considerabile questa ch' è la più bella delle liberali discipline: perchè io passerei pericolo d' essere imputato come invidioso, se ne tacessi quanto vi ho scorto di ragguardevole, e di confaccente al profitto di chiunque la cognizion ne desidera. Vedeva già giunta al sommo la stima che fassi a' nostri tempi de' suo' Professori: ma non potea d' altra parte sofferire che i suo' professori con maraviglioso silenzio non rendessono a quella, da cui erano a sì alto segno innalzati quegli uffici di grato animo, che richiede il natural conoscimento, se non il dovere di razionale. Ben io immagino che alcuni dal naso aguto saran per ripigliarmi, avendo io detto che dalla Calabria abbia la Musica avanzo et ornamento ricevuto: ma convien che cotestoro non abbian salutato ne pur dal limitare le Muse. E chi non sa che 'l Principe della italica filosofia Pittagora, gran Coltivator della Musica, passato di Samo sua Patria in Crotone, et avendola eletta per sua stanza, tanti, e ai grandi allievi della sua dottrina arricchissevi, che non potrà giammai lunghezza d' anni cancellare i lor nomi, nè cessar la fama di celebrare i loro vanti ? E che diremo d' un Orfeo, e d' un Filolao Crotoniesi: l' uno lodato dall' Antichità sino a' miracoli, e l' altro maestro del gran Platone ? Quali encomi non si daranno alla Calabria per uno Aristone, e per un Glauco da Reggio ? per un Eunomo, per uno Eurito, e per un Senocrate da Locri, lumi inestinguibili della Pittagorica scuola, i quali tutti di sì nobil facultà seguaci, co' loro bei ritrovati maravigliosamente arricchironla ? Nè paia strano ad alcuno che sì gravi filosofi della Musica si dilettassono: perciocchè, come vuol Timagene, avanza ella l'antichità di tutte le altre scienzie. Era ne' primi secoli colla cognizione delle Divine cose congiunta: di sorte che presso gli antichi i musici, i Profeti, e i Sapienti eran gli stessi. Ildicchè chi ne' precetti di essa ammaestrato non era, ignorante affatto riputato veniva: siccome scrivono che addivenisse a Temistocle: il quale invitato a cantare, scusandosi di non saper di tal arte, goffo ne fu perciò

giudicato. E quindi vogliono ch' avesse dirivo il proverbio: Cantare al Mirto, che de' bietoloni si dice: conciosiecosacchè, chiunque invitato a cantare, nel canto non ammaestrato si dichiarava; preso in mano un ramo di Mirto, come sù d' uno musicale stormento, a cantar sù quello era forzato: cosa di cui niuna più obbrobriosa dir si poteva. Odo altri c' ha per soverchia la mia fatica, per ciocchè uomini d' alto grido han tal materia trattata in guisa, che non par che gran fatto si possa à loro insegnamenti altro aggiungere. Io ciò non ardisco negare: ma pur ho speranza che nè per tanto convenga al mio Libro il Crambe recocta delle Paremie. Io mi sono ingegnato di darti nel primo Libro dell' Opera notizie che forse meriteranno il tuo gradimento: et ho proccurato di spiegar nel secondo le cose più difficili dell' Arte, ma con metodo che a cui non ha gli occhi cisposi ben parrà parto di nuovo studio...Ma, perciocchè il secolo abbonda di sfaccendati, che van facendo inchiesta come per proprio uficio, de' nei delle altrui opere; protestomi, che con gli avvertimenti che da me si propongono a' Compositori, o a' Cantanti, o a' Suonatori, io non pretendo di dar la minima taccia per niun conto a niuno. Siccome piacemi ch' altri compatisca le mie debolezze, così pur conviene ch'io compatisca le altrui. Questa è legge d' umanità, dettatami della ragione: e quando io passo a dare avvisi, l'ho per obbligo di Carità, ch'io e come Cristiano, e come Religioso debbo esercitare. La Critica indiscreta, se è cosecrata_ a' Satiri, è cosa da mezebestie ... Ho voluto di siffatte cose informarti; acciocchè non avessi contra me precipitato qualche sinistro giudicio. Leggi, e leggi con facil ciglio. Perciocchè s'io non ti vedrò increspar la fronte con severità da Tragico, farò che in brieve escano alla luce le mie Istruzioni corali: sudori, che forse incontreranno il piacimento non solo degli Ecclesiastici, ma anche de' Professori più pratici. Addio. » Dal solo secondo libro di quest' opera trarrassi profitto dagli studiosi, perciocchè il primo versa in cose di pura erudizione, ed è oltracciò scritto con uno stile che muove a riso. Eccone un saggio (car. 5): « Adamo dunque trà mortali fu il primo che possedè la musica; ma perchè volle, mentecatto che fù, ammettere nel suo concerto il falsetto d' una serpe, che con ingannevoli note li cantò quel lusinghevol mottetto: Eritis sicut Dii scientes bonum, et malum, restò talmente illanguidito per b molle, che venne a perdere il b quadro della perfetta innocenza ecc. » Questo bel discorsetto è nella riflessione seconda sopra l'origine della musica

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: I, pp. 256-257

Istruzioni Corali non meno utili che necessarie à chiunque desidera essere vero Professore del Canto Piano. Date alla luce dal Padre Fra Domenico Scorpione da Rossano, Maestro in musica dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, maestro di Cappella, e del Canto nel Sagro Seminario di Benevento. Dedicate all'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Fra Vincenzo Maria Cardinale Orsini dell'Ordine de' Predicatori, per Divina Misericordia vescovo Tusculano, ed Arcivescovo di Benevento. Opera settima. - In Benevento, nella Stamperia arcivescovile, 1702 - in 4°. In principio otto carte non numerate poi facc. 162 e una carta in fine per l'errata.

In quest'opera a car. 2 si dichiara lo Scorpione autore d'un trattato di Canto figurato col titolo d'introduttorio musicale dato da esso alle stampe pochi mesi prima che pubblicasse le presenti istruzioni Corali, ma però sotto altro nome. Un **Introduttorio musicale** abbiamo di **Fra Girolamo Ruffa** impresso in Napoli dal De Bonis nel 1701, in 4°. Sarebbe mai questo l'Introduttorio Musicale composto dallo Scorpione, e dato in luce sotto altro nome ?

Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: I, pp. 257-258